

LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Abbatte
gli ostacoli
per cogliere
le opportunità
online



Un mercato unico digitale per l'Europa

È tempo di preparare l'Europa all'era digitale: abbattere gli ostacoli normativi per i servizi online potrebbe creare centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro.



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche dell'Unione europea, spiegando quali sono le competenze dell'Unione e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm
<http://europa.eu/!VF69Kf>

INDICE

Perché abbiamo bisogno di un mercato unico digitale	3
Migliore accesso dei consumatori e delle imprese ai beni e servizi digitali in tutta Europa	5
Creare un contesto favorevole allo sviluppo delle reti e dei servizi digitali	9
Creare un'economia e una società digitali europee con potenzialità di crescita	14
Per saperne di più	16

Funzionamento dell'Unione europea
Dieci priorità per l'Europa
I padri fondatori dell'Unione europea

Affari marittimi e pesca
Agricoltura

Aiuti umanitari e protezione civile
Allargamento

Ambiente
Azione per il clima

Banche e finanza
Bilancio

Commercio
Concorrenza

Consumatori
Cooperazione internazionale e sviluppo

Cultura e settore audiovisivo
Dogane

Energia
Fiscalità

Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza
Istruzione, formazione, gioventù e sport

Mercato interno

Mercato unico digitale ✘

Occupazione e affari sociali
Politica regionale

Ricerca e innovazione
Salute

Sicurezza dei prodotti alimentari
Trasporti

Unione economica e monetaria ed euro

Le politiche dell'Unione europea: Un mercato unico digitale per l'Europa

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Informazioni per i cittadini
1049 Bruxelles
BELGIO

Hai trovato questa pubblicazione utile? Facci sapere cosa ne pensi: comm-publi-feedback@ec.europa.eu

Manoscritto aggiornato a luglio 2016

Copertina e illustrazione a pag. 2:
© iStockphoto.com/Voon Nam Fook
16 pagg. — 21 × 29,7 cm

PDF ISBN 978-92-79-52463-9
doi:10.2775/630584
NA-04-15-798-IT-N

Print ISBN 978-92-79-52468-4
doi:10.2775/643876
NA-04-15-798-IT-C

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

Printed by Bietlot in Belgium

© Unione europea, 2016

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39). L'uso o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti da diritto d'autore dell'Unione europea devono essere autorizzati direttamente dal titolare del diritto d'autore.

Perché abbiamo bisogno di un mercato unico digitale

Il mercato unico dell'Unione europea (UE) offre ai cittadini europei e alle imprese libertà e diritti di fondamentale importanza: il diritto di viaggiare, di svolgere attività commerciali o di operare in tutta l'UE. Queste libertà, a loro volta, fanno sì che le innovazioni crescano e si diffondano il più rapidamente possibile e che i cittadini abbiano la più ampia libertà possibile di scelta e opportunità.

Oggi però sempre più prodotti e servizi diventano digitali o disponibili online. Che si tratti di guardare un film o presentare offerte per appalti pubblici, fare acquisti o studiare, è probabile che si usino (o si possano usare) strumenti online per farlo.

Gli europei incontrano spesso difficoltà nell'utilizzo di tali strumenti e servizi online, anche se negli ultimi decenni l'UE si è impegnata a ridurre questi ostacoli «offline».

Gli ostacoli possono essere di tipo diverso: spese di spedizione poco trasparenti e sproporzionatamente elevate, deliberate restrizioni di natura geografica applicate ai servizi per limitarli a un paese o a una regione, la mancanza di accesso a Internet o di competenze digitali o un mosaico eterogeneo di norme in tutta l'UE. Qualunque ne sia la ragione, il risultato è che gli europei si lasciano sfuggire delle opportunità:

- i cittadini non possono beneficiare di una più ampia gamma di beni e servizi o prodotti online, o non possono usufruire delle numerose opportunità offerte da Internet;
- le imprese e le start-up su Internet hanno un campo d'azione limitato e non possono estenderlo come vorrebbero, cosa che si traduce in meno innovazione e meno nuovi posti di lavoro;
- le imprese nel mercato unico non beneficiano di servizi digitali di qualità.

Perché abbiamo bisogno di un mercato unico digitale?

PER LE PERSONE



- Per poter fare acquisti online più facilmente
- Per poter scegliere beni e servizi provenienti da tutti i paesi europei quando si fanno acquisti online

PER LE IMPRESE



- Per vendere online più facilmente
- Per vendere online a 500 milioni di consumatori europei

I consumatori europei potrebbero risparmiare

11,7
miliardi di euro



l'anno se per gli acquisti online potessero scegliere fra l'intera gamma di beni e servizi offerta nell'UE (*)

Cosa bisogna fare per avere un mercato unico digitale che funzioni?



Sicurezza della rete



Facilità di stabilimento



Logistica



Diritti dei consumatori online



Diritti d'autore



Questioni riguardanti i dati



Sistemi di pagamento

(*) Studio della Commissione europea.

Ecco perché abbiamo bisogno di un mercato unico digitale: questa è una delle dieci priorità della Commissione europea.

Un mercato unico digitale vuol dire meno ostacoli e più opportunità. Ciò significa uno spazio senza confini in cui i cittadini e le imprese possono operare, innovare e interagire in maniera legale, sicura, protetta e a costi accessibili, semplificandosi la vita. Significa dare alle imprese la possibilità di utilizzare pienamente le nuove tecnologie, e in particolare permettere alle piccole imprese di attraversare l'UE «con un semplice clic». Questo potrebbe apportare 415 miliardi di euro all'anno alla nostra economia e creare centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro.

A maggio 2015 la Commissione ha presentato la sua strategia per il mercato unico digitale che comprende un insieme di 16 nuovi atti legislativi e misure. Entro la fine del 2016 formulerà proposte specifiche. La metà è già stata presentata prima dell'estate 2016. Le nuove norme dovranno essere decise dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri. Le iniziative sono raggruppate in tre pilastri principali: garantire l'accesso, assicurare condizioni favorevoli all'innovazione online in Europa e fare in modo che tutti i cittadini europei, le imprese e la pubblica amministrazione possano trarre i massimi vantaggi dalla trasformazione digitale.

Si tratta di adottare norme più moderne e armonizzate su temi quali la tutela dei consumatori, il diritto d'autore e le vendite online.

Migliore accesso dei consumatori e delle imprese ai beni e servizi digitali in tutta Europa

Liberare il potenziale del commercio elettronico



Nel 2014 il **15 % dei consumatori** ha fatto acquisti online da un paese dell'UE diverso dal proprio, mentre il **44 %** ha fatto acquisti **nel proprio paese**.

- ➔ Se per gli acquisti online potessero scegliere fra l'intera gamma di beni e servizi offerta nell'UE, i consumatori europei potrebbero risparmiare 11,7 miliardi di euro l'anno



Solo il 7 % delle piccole e medie imprese (PMI) dell'UE vende oltre frontiera

Se vogliono vendere oltre frontiera nell'UE, le piccole imprese che operano online devono sostenere **costi supplementari** che si aggirano sui **9 000 euro** per adattarsi alle diverse normative nazionali.

- ➔ Se tutti gli Stati membri dell'UE applicassero al commercio elettronico le stesse regole, il 57 % delle imprese inizierebbe o intensificherebbe l'attività di vendita online rivolta ad altri paesi dell'UE.

Rendere accessibili i costi di consegna dei pacchi



Per oltre il **90 %** degli **acquirenti che comperano via Internet**, un prezzo di consegna basso e condizioni di restituzione convenienti sono fattori importanti nella decisione di acquisto online.

I costi di consegna troppo elevati costituiscono un problema per il **62 % delle imprese** disposte a vendere online.

Affrontare i blocchi geografici

Nel **52 % di tutti i tentativi** di ordinazione transfrontaliera, il venditore non serve il paese del consumatore.

Blocco geografico

- ➔ Meno clienti, meno entrate per le imprese



Semplificare il regime IVA

Se vogliono vendere oltre frontiera nell'UE, le piccole imprese che operano online devono sostenere costi legati al rispetto della normativa IVA pari almeno a **5 000 euro** l'anno per ogni Stato membro in cui intendono operare.

Attualizzare il diritto d'autore



Quando si trova all'estero, **un europeo su tre** è interessato a guardare o ascoltare contenuti provenienti dal paese di origine.



Un europeo su cinque è interessato a guardare o ascoltare contenuti provenienti da altri paesi dell'UE.

- ➔ Un'opportunità da non lasciarsi sfuggire: la fruizione di immagini, film e musica e i giochi sono le attività online più diffuse e per i prossimi cinque anni il tasso di crescita della spesa digitale per l'intrattenimento e i media è dato su due cifre (attorno al 12 %).

Rendere più agevole il commercio elettronico transfrontaliero

La Commissione europea ha presentato un piano, articolato in tre proposte, che mira a promuovere il commercio elettronico contrastando la pratica del blocco geografico, rendendo la consegna transfrontaliera dei pacchi meno costosa e più efficiente e promuovendo la fiducia dei consumatori grazie a una migliore protezione e applicazione delle norme.

IMPEDIRE IL BLOCCO GEOGRAFICO E ALTRE FORME DI DISCRIMINAZIONE BASATE SULLA NAZIONALITÀ O SUL LUOGO DI RESIDENZA

La Commissione ha proposto norme per garantire che i consumatori che intendono acquistare prodotti e servizi in un altro paese dell'UE, online o di persona, non siano discriminati in termini di accesso ai prezzi, condizioni di vendita o di pagamento, tranne se ciò sia oggettivamente giustificato per motivi quali l'IVA o disposizioni di legge di interesse generale.

Quando il consumatore entra in un negozio in un altro paese dell'UE, l'esercente non gli chiede i documenti per procedere alla vendita o per adattare di conseguenza i prezzi o le condizioni. Ma nel mondo online troppo spesso ai consumatori è impedito l'accesso a offerte in altri paesi: essi sono ad esempio reindirizzati verso un sito web specifico per paese, oppure viene chiesto loro di pagare usando una carta di credito o di debito di un determinato paese. Tale discriminazione non è ammissibile nel mercato unico.

Il principio di non discriminazione è già stabilito dalla direttiva sui servizi e la Commissione lo ha applicato in alcuni settori di servizi come le società di autonoleggio o i parchi di divertimento, ma con questa proposta sia le imprese che i consumatori beneficeranno di una maggiore certezza giuridica circa le pratiche autorizzate e quelle vietate. Il regolamento garantirà questa certezza giuridica e le condizioni per farla valere per prodotti e servizi online o nel mondo fisico.

Per evitare di imporre oneri sproporzionati alle imprese, il regolamento non stabilisce l'obbligo di effettuare consegne in tutta l'UE ed esenta da alcune disposizioni le piccole imprese cui si applica una soglia IVA nazionale.

CONSEGNE TRANSFRONTALIERE DEI PACCHI MENO COSTOSE E PIÙ EFFICIENTI

La Commissione ha proposto delle regole per aumentare la trasparenza dei prezzi e la sorveglianza regolamentare sui servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi: così i consumatori e i commercianti potranno beneficiare di consegne meno costose e condizioni di restituzione più agevoli anche da e per le regioni periferiche.

I consumatori e le piccole imprese lamentano che problemi di consegna dei pacchi, in particolare spese elevate di consegna transfrontaliera, impediscono loro di vendere o acquistare più attivamente in tutta l'UE. I prezzi praticati dagli operatori postali per la consegna di un pacchetto in un altro Stato membro sono spesso fino a cinque volte più alti dei prezzi nazionali, senza una chiara correlazione con i costi effettivi.

Il regolamento incoraggerà la concorrenza, introducendo una maggiore trasparenza dei prezzi. La Commissione non propone di stabilire un limite massimo ai prezzi delle consegne. La regolamentazione dei prezzi è l'estremo rimedio, se la concorrenza non produce risultati soddisfacenti. La Commissione farà il punto dei progressi compiuti nel 2019 e valuterà se saranno necessarie ulteriori misure.

Il regolamento fornirà agli operatori postali nazionali i dati necessari per monitorare i mercati transfrontalieri e verificare l'accessibilità economica dei prezzi e la loro correlazione ai costi. Incoraggerà inoltre la concorrenza imponendo di concedere a terzi l'accesso trasparente e non discriminatorio ai servizi e alle infrastrutture di consegna transfrontaliera dei pacchi. La Commissione comunicherà i prezzi pubblici dei fornitori del servizio universale per stimolare la concorrenza e la trasparenza delle tariffe.

Tale proposta integra le iniziative di autoregolamentazione adottate dagli operatori postali per migliorare la qualità e la praticità dei servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi.

MODERNIZZARE LE NORME CONTRATTUALI DEL SETTORE DIGITALE PER TUTELARE MEGLIO I CONSUMATORI CHE ACQUISTANO ONLINE IN TUTTA L'UE E AIUTARE LE IMPRESE A ESPANDERE LE LORO VENDITE ONLINE

La Commissione ha adottato due proposte: una sulla fornitura di contenuti digitali (ad esempio la musica in streaming) e una sulla vendita di beni online (ad esempio l'acquisto di abbigliamento online). Le due proposte affrontano i principali ostacoli al commercio elettronico transfrontaliero nell'UE: la frammentazione giuridica nel settore del diritto contrattuale dei consumatori, che genera alti costi per le imprese — soprattutto per le PMI — e scarsa fiducia dei consumatori quando acquistano online da un altro paese.

Ai consumatori sarà garantito un livello più elevato di tutela e una più ampia scelta di prodotti a prezzi più competitivi:

Inversione dell'onere della prova: ad esempio, se oggi un consumatore italiano scopre che un prodotto acquistato online più di sei mesi fa è difettoso e chiede al venditore di ripararlo o sostituirlo, può essere tenuto a dimostrare che il difetto esisteva al momento della consegna. In base alle nuove norme proposte, durante l'intero periodo di garanzia di due anni i consumatori saranno in grado di chiedere un rimedio senza dover dimostrare che il difetto esisteva al momento della consegna.

Diritti chiari e specifici per i contenuti digitali: ad esempio, un consumatore che scarica un gioco che in quel momento non funziona correttamente può, allo stato attuale, ricevere come risarcimento soltanto uno sconto per scaricare altri giochi in futuro. Con la proposta di direttiva, i consumatori saranno in grado di chiedere che tali problemi siano risolti e, se ciò non è possibile o non avviene correttamente, potranno ottenere una riduzione del prezzo o risolvere il contratto ed essere rimborsati integralmente.

Le imprese saranno in grado di fornire contenuti digitali e vendere beni online a consumatori di tutta l'UE sulla base del medesimo corpus di norme contrattuali:

La certezza del diritto e un ambiente favorevole alle imprese: oggi le imprese sono costrette ad adeguarsi alle norme di diritto contrattuale degli Stati membri in cui vendono, con dispendio di tempo e denaro. Con la normativa proposta, le imprese non dovranno più far fronte a questa frammentazione: potranno fornire contenuti digitali e vendere beni online a consumatori di tutti gli Stati membri sulla base del medesimo corpus di norme fondamentali di diritto contrattuale.

Risparmi per le imprese: le imprese sono oggi costrette a sostenere un ulteriore costo una tantum pari a 9 000 euro per adeguarsi al diritto contrattuale nazionale di ogni nuovo Stato membro in cui desiderano vendere. Con le nuove norme valide in tutta l'UE, un'impresa potrebbe risparmiare fino a 243 000 euro se desidera operare in tutti gli altri 27 paesi dell'UE.

AUMENTARE LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI NEL COMMERCIO ELETTRONICO

Oltre alle nuove norme in materia di contratti digitali, la Commissione ha proposto una revisione del regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori che conferirà maggiori poteri alle autorità nazionali per far rispettare meglio i diritti dei consumatori. Esse potranno verificare se i siti Internet praticano il blocco geografico dei consumatori oppure offrono condizioni post-vendita che non rispettano le norme UE (ad esempio sul diritto di recesso); ordinare la chiusura immediata di siti web che ospitano truffe e chiedere informazioni ai gestori dei registri dei domini e alle banche per rivelare l'identità dell'operatore commerciale responsabile.

In caso di violazione dei diritti dei consumatori a livello dell'UE, la Commissione potrà coordinare azioni comuni con le autorità nazionali di contrasto per porre fine a queste pratiche. Garantirà una protezione dei consumatori più tempestiva, facendo nel contempo risparmiare tempo e risorse agli Stati membri e alle imprese.

SEMPLIFICARE IL REGIME DELL'IVA

Anche gli oneri amministrativi che le imprese devono affrontare a causa di diversi regimi dell'IVA saranno ridotti. I venditori di beni fisici in altri paesi beneficeranno inoltre di un meccanismo unico di registrazione e di pagamento elettronici nonché dell'introduzione di una soglia IVA comune per aiutare le start-up nel loro inserimento online.

Un quadro normativo moderno e più europeo per i diritti d'autore

Sarà introdotta una legislazione più moderna ed europea per gestire i diritti d'autore che consentirà di migliorare l'accesso dei cittadini ai contenuti culturali online, coltivando in tal modo la diversità culturale e, allo stesso tempo, offrendo nuove opportunità ai creatori.

Come primo passo, lo scorso dicembre la Commissione ha proposto di consentire a chi risiede nell'UE di viaggiare con i contenuti digitali — film, trasmissioni sportive, musica, ebook o giochi — che ha acquistato o sottoscritto a casa. La portabilità transfrontaliera, un nuovo diritto per i consumatori dell'UE, dovrebbe diventare una realtà nel 2017: i cittadini europei potranno guardare i loro contenuti preferiti senza il timore di dover pagare le tariffe di roaming, che saranno abolite entro la metà del 2017 (l'abolizione delle tariffe di roaming nel 2017 è stata decisa da tutte le istituzioni dell'UE l'anno scorso).

Trattandosi di un regolamento, una volta adottato sarà direttamente applicabile nei 28 Stati membri dell'UE.

Il regolamento sarà direttamente applicabile: gli Stati membri non dovranno recepire le norme nel diritto nazionale. L'obiettivo è trasformare la portabilità in una realtà concreta per i consumatori europei nel 2017.

Nel piano di azione sui diritti d'autore, presentato a dicembre 2015, sono state annunciate anche altre iniziative. In una seconda fase, la Commissione intende proporre, entro la fine dell'anno, di agevolare l'accesso ai contenuti in tutta l'UE (anche attraverso una revisione della direttiva sulla trasmissione via satellite e via cavo relativa alla trasmissione di servizi di radiodiffusione a livello transfrontaliero), di adattare le deroghe alle norme sul diritto d'autore per una società inclusiva e innovativa (come la deroga relativa all'estrazione di dati e testi per stimolare la ricerca e l'innovazione), creare un mercato più equo e lottare contro la pirateria.

Creare un contesto favorevole allo sviluppo delle reti e dei servizi digitali

Promuovere l'economia digitale con solide norme europee di protezione dei dati



Il **72 % degli internauti** europei nutre ancora preoccupazione per i troppi **dati personali** richiesti online

Generalizzare l'accesso alla banda larga veloce

La banda larga veloce è poco diffusa: solo il **22,5 % degli abbonamenti** è a connessione veloce (oltre 30 Mbps) e l'Europa ha registrato forti ritardi nell'introduzione dell'ultima tecnologia 4G a causa dell'indisponibilità di spettro idoneo.

Riforme dello spettro consentirebbero di diminuire il prezzo dei servizi mobili e aumentare la produttività nel tempo (crescita stimata del PIL su scala UE **tra 0,11 % e 0,16 % su 5 anni**)



59 %



Solo il **59 %** degli europei ha accesso alla rete **4G**, percentuale che scende al **15 %** nelle **zone rurali**.

15 %



Adeguare al XXI secolo le norme dell'UE nel settore audiovisivo

La Commissione ha presentato una proposta per aggiornare la direttiva sui servizi di media audiovisivi, ossia le norme comuni che da quasi 30 anni disciplinano i contenuti audiovisivi e garantiscono la diversità culturale e la libera circolazione dei contenuti nell'UE. Attualmente gli utenti non si limitano a guardare i contenuti video sui canali televisivi, ma utilizzano sempre più spesso servizi di video a richiesta (come Netflix e MUBI) e piattaforme per la condivisione di video (come YouTube e Dailymotion). Per questo motivo la Commissione intende riequilibrare le norme attualmente applicabili alle emittenti tradizionali, ai fornitori di video a richiesta e alle piattaforme per la condivisione di video, soprattutto per quanto riguarda la protezione dei minori. Inoltre, la revisione della direttiva rafforzerà la promozione della diversità culturale europea, assicurerà l'indipendenza delle autorità di regolamentazione del settore audiovisivo e offrirà maggiore flessibilità alle emittenti con riguardo alla pubblicità.

In particolare, la Commissione ha proposto quanto segue:

Responsabilità delle piattaforme di condivisione di video: le piattaforme che organizzano e classificano grandi quantità di video dovranno tutelare i minori da contenuti nocivi (come la violenza e la pornografia) e proteggere tutti i cittadini dall'incitamento all'odio. Fra le misure dettagliate, strumenti che consentano agli utenti di segnalare contenuti illeciti, sistemi di verifica dell'età e sistemi di controllo genitoriale. Per far sì che le misure siano efficaci e orientate al futuro, la Commissione inviterà tutte le piattaforme per la condivisione di video a collaborare nell'ambito dell'Alliance to better protect minors online (Alleanza per una migliore tutela dei minori online), al fine di elaborare un codice di condotta per il settore.

Un ruolo più forte per le autorità di regolamentazione del settore audiovisivo: la direttiva riveduta farà in modo che le autorità di regolamentazione siano realmente indipendenti dai governi e dall'industria e possano svolgere nel modo migliore il loro ruolo, ossia garantire che i media audiovisivi operino nell'interesse degli utenti.

Più spazio alla creatività europea: attualmente le emittenti televisive europee investono circa il 20 % delle loro entrate in contenuti originali e i fornitori di servizi a richiesta meno dell'1 %. La Commissione vuole che le emittenti televisive continuino a riservare almeno metà del tempo di trasmissione alle opere europee e obbligherà i fornitori di servizi a richiesta a garantire almeno il 20 % di opere europee nei loro cataloghi. La proposta chiarisce inoltre che gli Stati membri possono chiedere ai servizi su richiesta disponibili sul territorio nazionale di contribuire finanziariamente alle opere europee.

Più flessibilità per le emittenti televisive: i telespettatori disturbati dal numero eccessivo di annunci pubblicitari possono passare a offerte di contenuti online senza pubblicità, che un decennio fa non esistevano. La revisione della normativa nel settore audiovisivo risponde a questa e ad altre nuove realtà. La direttiva riveduta offre alle emittenti maggiore flessibilità su quando trasmettere gli annunci: il limite complessivo del 20 % del tempo di trasmissione è mantenuto tra le 7 e le 23, ma invece degli attuali 12 minuti all'ora, le emittenti possono scegliere più liberamente quando trasmettere gli annunci nel corso della giornata.

Tutte queste misure dovrebbero avere un impatto economico positivo per i fornitori di servizi di media, soprattutto per le emittenti radiotelevisive, e accrescere la loro capacità di investire in contenuti audiovisivi, elemento importante per la competitività dell'industria audiovisiva dell'UE.

Un quadro normativo moderno per le telecomunicazioni

Entro la fine dell'anno la Commissione presenterà una revisione ambiziosa delle norme dell'UE in materia di telecomunicazioni che comprenderà anche un coordinamento più efficace delle frequenze radio, la creazione di incentivi per gli investimenti nella banda larga ad alta velocità, la garanzia di parità di condizioni per tutti gli operatori di mercato, nuovi e tradizionali, e la creazione di un quadro istituzionale efficace.

La Commissione si baserà sui risultati recentemente conseguiti per abolire le tariffe di roaming e introdurre la neutralità della rete nel diritto dell'UE.

Con le nuove regole sulla neutralità della rete, gli operatori europei di telecomunicazioni dovranno trattare tutto il traffico Internet in modo equo e dovranno giustificarsi quando daranno la priorità a determinati servizi sulla loro rete che costano al consumatore più di altri.

NUOVA RIDUZIONE DELLE TARIFFE DI ROAMING PRIMA DELLA LORO SCOMPARSA NEL 2017

Dal 30 aprile 2016 non è mai costato così poco effettuare chiamate, inviare SMS o navigare in rete in un altro Stato membro (roaming). Le tariffe di roaming sono diminuite di nuovo raggiungendo un livello eccezionalmente basso, prima di scomparire definitivamente a giugno 2017. Quando viaggiano nell'UE, gli utenti di dispositivi mobili pagano solo poco di più dei prezzi sul mercato interno: fino a 5 centesimi al minuto per le chiamate, 2 centesimi per l'invio di SMS e 5 centesimi per MB di dati (IVA esclusa). Si tratta di un breve periodo transitorio in quanto, a partire da metà giugno 2017, gli europei pagheranno lo stesso prezzo, indipendentemente da dove utilizzano i dispositivi mobili, a casa o altrove nell'UE.

SVILUPPARE LA PROSSIMA GENERAZIONE DI RETI DI COMUNICAZIONE: IL 5G.

In futuro, tutti gli utenti e tutti i dispositivi utilizzeranno il 5G, la prossima generazione di reti di comunicazione. Entro il 2020 ci saranno 26 miliardi di dispositivi connessi e il 70 % delle persone avrà uno smartphone. Il 5G sarà la spina dorsale del mercato unico digitale dell'UE: servirà alle industrie del futuro, ai servizi pubblici moderni e ad applicazioni innovative, come le automobili connesse, le case intelligenti o i servizi sanitari mobili. Per far fronte a questa sfida globale, l'UE ha unito le forze con la Corea del Sud, il Giappone, la Cina e il Brasile per rafforzare la cooperazione in questo settore strategico e impedire che la tecnologia 5G si sviluppi in compartimenti stagni a livello internazionale.

Il 5G sarà un fattore di cambiamento determinante non solo per le aziende di telecomunicazioni, ma anche per un certo numero di settori chiave. Per questo motivo è essenziale collegare fra loro questi attori e contribuire a rafforzare il futuro mercato di prodotti e servizi 5G. La Commissione ha invitato settori quali la logistica, i trasporti, l'energia, la salute e la produzione digitale a collaborare su un piano d'azione per il 5G.

Roaming per chi viaggia nell'UE

Dal 15 giugno 2017: niente spese supplementari
 Dal **30 aprile 2016** si pagano le tariffe nazionali più un massimo di



(in centesimi di euro, IVA esclusa)

È importante riflettere sulle misure, sul calendario e sugli incentivi agli investimenti necessari per realizzare le infrastrutture 5G essenziali nell'UE. L'obiettivo è sfruttare gli investimenti dell'UE già pianificati per la ricerca e innovazione in materia di 5G — 700 milioni di euro entro il 2020 — in modo che le imprese europee siano in grado di avviare l'offerta di prodotti e servizi 5G nel 2020.

La Commissione ha compiuto di recente un importante passo per spianare la strada al 5G nell'UE presentando una proposta per coordinare l'uso delle frequenze radio nella banda dei 700 MHz per i servizi mobili. Gli operatori di servizi mobili che utilizzano la banda dei 700 MHz potranno offrire ai consumatori una banda

larga più veloce e di migliore qualità (vale a dire senza interruzione del servizio) e coprire un'area più ampia, comprese le zone rurali e le regioni periferiche. L'Europa sarà in grado di fare progressi e fornire banda larga mobile con velocità superiori a 100 Mb/s e colmare il divario con le regioni di punta nella diffusione della banda larga 4G, come la Corea del Sud o gli USA. Non appena le norme specifiche per il 5G e le relative tecnologie e attrezzature saranno disponibili entro il 2020, gli operatori mobili si troveranno nella posizione ideale per iniziare a offrire servizi 5G. Il prossimo riesame della normativa dell'UE sulle telecomunicazioni, previsto per l'autunno 2016, integrerà ulteriori misure di coordinamento dello spettro nell'Unione europea.



Nuove norme sulla protezione dei dati

Nel 2016 l'Unione europea ha adottato nuove norme sulla protezione dei dati che rafforzano i diritti esistenti e offrono ai singoli un maggiore controllo sui loro dati personali. In particolare, le nuove norme prevedono:

Un accesso semplificato ai propri dati: le persone avranno maggiori informazioni sul modo in cui i dati sono trattati e queste informazioni saranno fornite in modo chiaro e comprensibile;

Diritto alla portabilità dei dati: sarà più facile trasferire i dati personali tra un fornitore di servizi all'altro;

Chiarire il «diritto all'oblio»: se non si vuole più che i propri dati siano trattati e a condizione che non vi siano motivi legittimi per conservarli, i dati saranno cancellati;

Il diritto a essere informati se i dati personali sono stati violati: ad esempio, le imprese e le organizzazioni dovranno notificare all'autorità di controllo nazionale le violazioni gravi dei dati appena possibile per consentire agli utenti di adottare le misure opportune.

Sulla base delle nuove norme dell'UE sulla protezione dei dati, la Commissione procederà al riesame della direttiva sull'e-privacy.

Piattaforme online

Le piattaforme online svolgono un ruolo fondamentale per l'innovazione e la crescita nel mercato unico digitale. Hanno rivoluzionato l'accesso all'informazione e hanno reso più efficiente ed efficace l'interazione tra venditori e acquirenti. L'intervento dell'UE è necessario per creare un ambiente idoneo ad attirare e mantenere innovatori nel campo delle piattaforme online e contribuire alla loro crescita.

La Commissione ha delineato un approccio mirato e basato su principi per risolvere i problemi segnalati dai partecipanti alla sua consultazione pubblica sulla valutazione delle piattaforme, che si è svolta nell'arco di un anno, e coadiuverà l'industria e le parti interessate nei loro sforzi di autoregolamentazione e coregolamentazione per garantire che questo

approccio resti flessibile e aggiornato. Gli ambiti di intervento comprendono:

Norme comparabili per servizi digitali comparabili: i servizi digitali comparabili dovrebbero essere soggetti alle stesse norme o a norme analoghe e, ove possibile, la Commissione dovrebbe ridurre l'ambito di applicazione e la portata della normativa vigente. La Commissione applicherà tali principi alla revisione in corso della **normativa sulle telecomunicazioni dell'UE** e della **direttiva sulla e-privacy**, ad esempio per stabilire se le norme in materia di riservatezza debbano applicarsi, oltre che alle società di telecomunicazioni «classiche», ai fornitori di servizi di comunicazione online.

L'obbligo per le piattaforme online di comportarsi in modo responsabile: l'attuale regime di responsabilità degli intermediari previsto dalla **direttiva sul commercio elettronico** dovrebbe essere mantenuto. Problemi specifici saranno affrontati con strumenti mirati, come norme nel settore audiovisivo o norme sul diritto d'autore o un maggiore impegno a titolo volontario dell'industria. Ad esempio, la Commissione ha collaborato con le principali piattaforme online per formulare un codice di condotta volto a contrastare l'incitamento all'odio online.

La fiducia è indispensabile: la cooperazione transfrontaliera nell'applicazione delle norme garantirà il rispetto, da parte delle piattaforme, degli obblighi concernenti i diritti dei consumatori, ad esempio tramite una chiara indicazione dei risultati delle ricerche sponsorizzate. La Commissione incoraggerà anche l'industria del settore a intensificare volontariamente gli sforzi per contrastare pratiche come le recensioni online false o fuorvianti e inviterà le piattaforme online a riconoscere diversi tipi di **sistemi di identificazione elettronica sicura (eID)** che offrano le stesse garanzie dei loro sistemi di identificazione elettronica.

Mercati aperti per un'economia basata sui dati: l'iniziativa per il libero flusso dei dati, prevista per la fine del 2016, faciliterà il passaggio e la portabilità dei dati fra diverse piattaforme online e servizi di cloud computing.

Un contesto imprenditoriale equo e favorevole all'innovazione: la Commissione svolgerà un'indagine sulle questioni sollevate nella consultazione pubblica da imprese e fornitori che interagiscono direttamente con le piattaforme, tra cui, ad esempio, preoccupazioni per le clausole vessatorie, in particolare per l'accesso a importanti banche dati, l'accesso al mercato e la generale mancanza di trasparenza. Su tale base la Commissione deciderà, entro la primavera del 2017, se è necessario un ulteriore intervento dell'UE in questo settore.

Nella sua agenda europea per l'economia collaborativa la Commissione ha inoltre fornito orientamenti sulla normativa UE applicabile e ha formulato raccomandazioni per gli Stati membri.

Un partenariato con l'industria per la sicurezza informatica

Secondo un recente sondaggio, nell'ultimo anno almeno l'80 % delle imprese europee ha subito almeno un incidente collegato alla sicurezza informatica e il numero degli incidenti in tutti i settori industriali a livello mondiale è aumentato del 38 % nel 2015. Questa situazione nuoce alle imprese europee, grandi o piccole che siano, e minaccia di indebolire la fiducia nell'economia digitale. Nel quadro della strategia per il mercato unico digitale, la Commissione intende rafforzare la cooperazione tra gli Stati e tra tutti gli attori e i settori che si occupano di cibersicurezza e contribuire allo sviluppo di tecnologie, prodotti e servizi innovativi e sicuri in tutta l'UE.

Per questo motivo la Commissione ha presentato nel giugno 2016 un partenariato pubblico-privato con l'industria che dovrebbe innescare investimenti per 1,8 miliardi di euro entro il 2020.

Al partenariato parteciperanno anche rappresentanti di pubbliche amministrazioni nazionali, regionali e locali, centri di ricerca e università. Si tratta di un'iniziativa volta a promuovere la cooperazione fin dalle prime fasi della ricerca e dell'innovazione e a sviluppare soluzioni di cibersicurezza per settori quali l'energia, la sanità, i trasporti e la finanza.

Creare un'economia e una società digitali europee con potenzialità di crescita

Megadati e cloud



Dati digitali memorizzati nella «nuvola informatica» (cloud): **2013: 20 %; 2020: 40 %**

Se le 100 principali industrie manifatturiere usassero i megadati, i **risparmi** potrebbero toccare i **425 miliardi di euro**

Secondo alcuni studi, entro il 2020 l'analisi dei megadati potrebbe incrementare la crescita economica dell'UE di un ulteriore **1,9 %**, pari a un **aumento del PIL di 206 miliardi di euro**.

Una società elettronica inclusiva

Quasi la metà della popolazione dell'UE (**47 %**) manca di competenze digitali adeguate; eppure, nel prossimo futuro il **90 % dei posti di lavoro** richiederà competenze digitali.

Una strategia di «digitale per definizione» nel settore pubblico potrebbe comportare un **risparmio annuo intorno ai 10 miliardi di euro**.



Digitalizzare l'industria dell'UE

La Commissione ha proposto dei piani per aiutare l'industria europea, le PMI, i ricercatori e le pubbliche amministrazioni a trarre il massimo vantaggio dalle nuove tecnologie.

La Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure per sostenere e collegare le iniziative nazionali per la digitalizzazione dell'industria e dei servizi connessi in tutti i settori e per stimolare gli investimenti attraverso reti e partenariati strategici. Ha proposto inoltre misure concrete per accelerare lo sviluppo di norme tecniche comuni nei settori prioritari, quali le reti di comunicazione 5G o la cibersecurity, e modernizzare i servizi pubblici. Nell'ambito dei piani elaborati, creerà un cloud europeo che, come primo obiettivo, fornirà a 1,7 milioni di ricercatori e 70 milioni di professionisti della scienza e della tecnologia europei un ambiente virtuale per l'archiviazione, la gestione, l'analisi e il riutilizzo di grandi volumi di dati della ricerca.

Assicurare il libero flusso dei dati

Se i dati personali sono coperti e protetti dalle norme dell'UE, non esistono invece orientamenti chiari per altri tipi di dati. Ogni secondo vengono prodotte grandi quantità di dati, dalle persone o dalle macchine: alcuni esempi sono i sensori che raccolgono le informazioni sul clima, le immagini satellitari, le foto e i video digitali, le registrazioni delle operazioni di acquisto o i segnali GPS. Questi dati rappresentano una miniera d'oro per la ricerca, l'innovazione e le opportunità commerciali, ma spesso non escono da costosi centri dati nazionali (ad esempio perché gli Stati membri impongono di conservarli sul loro territorio). Le restrizioni inutili dovrebbero essere eliminate ed evitate. I sistemi nazionali dovrebbero essere coordinati meglio per favorire una circolazione più efficace dei dati e lo sviluppo di nuove tecnologie promettenti, come il cloud computing e l'Internet delle cose. La Commissione valuterà le differenze giuridiche e gli ostacoli tecnici e definirà le misure opportune per farvi fronte.

Le competenze giuste per l'era digitale

La Commissione ha adottato una nuova agenda globale per le competenze per l'Europa. Scopo dell'iniziativa è garantire che tutti, fin da giovani, sviluppino una vasta gamma di competenze e trarre il massimo vantaggio dal capitale umano europeo, così da promuovere l'occupabilità, la competitività e la crescita in Europa.

Nell'ambito di questa agenda, la Commissione avvierà la «Coalizione per le competenze digitali e l'occupazione» che riunisce gli Stati membri e le parti interessate in materia di istruzione, occupazione e industria per creare un grande serbatoio di talenti digitali e far sì che i singoli e i lavoratori in Europa siano dotati di adeguate competenze digitali.

Per saperne di più

- ▶ **Le dieci priorità della Commissione europea:** http://ec.europa.eu/priorities/index_it.htm
- ▶ **Sito sulle priorità del mercato unico digitale:** http://ec.europa.eu/priorities/digital-single-market_it
- ▶ **Domande sull'Unione europea? Europe Direct può aiutarti:** 00 800 6 7 8 9 10 11
<https://europedirect.europa.eu>

